

Mercoledì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**San Matteo****Lectio : Lettera agli Efesini 4, 1 - 7. 11 - 13****Matteo 9, 9 - 13****1) Preghiera**

O Dio, che con ineffabile misericordia hai scelto **san Matteo** e da pubblicano lo hai costituito apostolo, sostienici con il suo esempio e la sua intercessione perché, seguendo te, possiamo aderire fermamente alla tua parola.

Matteo fa l'esattore delle tasse in Cafarnaon di Galilea. Gesù lo vede, lo chiama. Lui si alza di colpo, lascia tutto e lo segue. Da quel momento cessano di esistere i tributi, le finanze, i Romani. Tutto cancellato da quella parola di Gesù: "Seguimi".

Gli evangelisti Luca e Marco lo chiamano anche Levi, che potrebbe essere il suo secondo nome. Ma gli danno il nome di Matteo nella lista dei Dodici scelti da Gesù come suoi inviati: "Apostoli". E con questo nome egli compare anche negli Atti degli Apostoli.

Pochissimo sappiamo della sua vita.

Scritto in una lingua per pochi, il testo di Matteo diventa libro di tutti dopo la traduzione in greco. La Chiesa ne fa strumento di predicazione in ogni luogo, lo usa nella liturgia. Ma di lui, Matteo, sappiamo pochissimo. Viene citato per nome con gli altri Apostoli negli Atti (1,13) subito dopo l'Ascensione al cielo di Gesù. Ancora dagli Atti, Matteo risulta presente con gli altri Apostoli all'elezione di Mattia, che prende il posto di Giuda Iscariota. Ed è in piedi con gli altri undici, quando Pietro, nel giorno della Pentecoste, parla alla folla, annunciando che Gesù è "Signore e Cristo". Poi, ha certamente predicato in Palestina, tra i suoi, ma ci sono ignote le vicende successive. La Chiesa lo onora come martire.

2) Lettura : Lettera agli Efesini 4, 1 - 7. 11 - 13

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

3) Commento⁷ su Lettera agli Efesini 4, 1 - 7. 11 - 13

● **Paolo invita i cristiani a formare una unità, perché una sola è la vocazione, il Signore, la fede, il battesimo.** Paolo, dopo aver chiarito, nella prima parte della lettera, il carattere dottrinale della Chiesa, Corpo di Cristo, in questi brevi versetti, inizia a chiarire quali siano le conseguenze pratiche. **Inizia con l'esortare i fedeli e a spiegare come ci si deve comportare per vivere conformemente alla vocazione ricevuta. Nel fare ciò raccomanda l'osservanza di quattro virtù principali: l'umiltà, la mansuetudine, la pazienza, la carità.** Il fine a cui è ordinata questa pratica è quella di conservare "l'unità dello spirito". Ma questa unità non può sussistere se non per mezzo del vincolo della pace. Nei versetti 4-6 l'apostolo chiarisce i motivi per cui, i fedeli in Cristo, devono conservare tra loro l'unità. La ragione di ciò sta nel fatto che essi formano un solo corpo: la

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Chiesa, Corpo mistico di Cristo. Uno è il corpo, uno lo spirito, quello ricevuto nel battesimo, come ancora uno è il fine. Questo fine è l'eterna beatitudine.

● **San Paolo, nella sua lettera agli Efesini, ci aiuta a capire la relazione tra eucaristia e comunione fraterna, la prima non si realizza se non c'è la seconda.** Paolo invita i cristiani a formare una unità.

Tutto questo dovrebbe portarci ad una maggior consapevolezza di essere strumenti con cui Dio interviene nel mondo, chiedendoci di mettere nelle sue mani quel poco che abbiamo, affinché possa trasformarla in un bene per molti.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 9, 9 - 13**

In quel tempo, mentre andava via, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 9, 9 - 13**

● Nel Vangelo odierno **Matteo stesso racconta la propria chiamata da parte di Gesù.** San Gerolamo osservava che soltanto lui, nel suo Vangelo, indica se stesso con il proprio nome: Matteo; gli altri evangelisti, raccontando lo stesso episodio, lo chiamano Levi, il suo secondo nome, probabilmente meno conosciuto, quasi per velare il suo nome di pubblicano. Matteo invece insiste in senso contrario: si riconosce come un pubblicano chiamato da Gesù, uno di quei pubblicani poco onesti e disprezzati come collaboratori dei Romani occupanti. I pubblicani, i peccatori chiamati da Gesù fanno scandalo.

Matteo presenta se stesso come un pubblicano perdonato e chiamato, e così ci fa capire in che cosa consiste la vocazione di Apostolo. E' prima di tutto riconoscimento della misericordia del Signore.

Negli scritti dei Padri della Chiesa si parla sovente degli Apostoli come dei "principi"; Matteo non si presenta come un principe, ma come un peccatore perdonato. Ed è qui ecco ancora **il fondamento dell'apostolato: aver ricevuto la misericordia del Signore, aver capito la propria povertà e pochezza, averla accettata come il "luogo" in cui si effonde l'immensa misericordia di Dio: "Misericordia io voglio; non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori".**

Una persona che abbia un profondo sentimento della misericordia divina, non in astratto, ma per se stessa, è preparata per un autentico apostolato. Chi non lo possiede, anche se è chiamato, difficilmente può toccare le anime in profondità, perché non comunica l'amore di Dio, l'amore misericordioso di Dio. ~ **vero Apostolo, come dice san Paolo, è pieno di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, avendo sperimentato per se stesso la pazienza, la mansuetudine e l'umiltà divina**, se si può dire così: l'umiltà divina che si china sui peccatori, li chiama, li rialza pazientemente.

Domandiamo al Signore di avere questo profondo sentimento della nostra pochezza e della sua grande misericordia; siamo peccatori perdonati. Anche se non abbiamo mai commesso peccati gravi, dobbiamo dire come sant'Agostino che *Dio ci ha perdonato in anticipo i peccati che per sua grazia non abbiamo commesso.* Agostino lodava la misericordia di Dio che gli aveva perdonato i peccati che per sua colpa aveva commesso e quelli che per pura grazia del Signore aveva evitato. Tutti dunque possiamo ringraziare il Signore per la sua infinita misericordia e riconoscere la nostra povertà di peccatori perdonati, esultando di gioia per la bontà divina.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Franco Mastrodonato in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

● **Gesù ad alcuni dice: "Vieni", ad altri dice: "Va". E solitamente a quelli che guarisce da qualche infermità dice: "Va", cioè non gli permette di seguirlo, ma li rimanda a casa.** Mentre ad altri, diremmo insospettabili, dice vieni e li chiama ad una sequela stretta. Non ci addentriamo dentro i criteri con i quali Gesù opera questo discernimento. Probabilmente anche lui non ne aveva piena consapevolezza! **La vocazione riguarda direttamente la mente imperscrutabile del Padre.**

Fatto sta che oggi un altro insospettabile viene convocato da Gesù. Matteo, futuro santo evangelista, quel giorno ha cominciato la sua carriera di discepolo speciale. Con un sì ha deciso di seguire Gesù.

Ma per andare dove? Esattamente a casa sua. Come per Zaccheo ed altri queste grandi conversioni vengono inaugurate con un lauto banchetto. Ma non è stato così anche per il figliol prodigo? E ovviamente come in quella parabola il fratello maggiore non gradì la generosità del padre e anche oggi la stessa storia. I farisei sono un po' quel fratello maggiore, mai capaci di gioire della gioia degli altri.

● **Gesù passando vide un uomo chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì. - Come vivere questa Parola?**

Matteo era un esattore delle tasse, un mestiere mal visto dai suoi concittadini. Gesù, mentre sta camminando, lo vede e, invece di passare oltre guardandolo con disprezzo come tutti facevano, si accosta a lui e lo chiama. Nessun uomo, qualunque sia la sua condizione, fosse anche malfamata come quella di Matteo, è estraneo all'attenzione, all'amore e alla chiamata di Gesù. Quel che conta non è la propria condizione sociale, ma l'accoglienza del Vangelo nel proprio cuore. **Matteo l'accolse e iniziò a seguire Gesù. E fu, come sempre, un inizio festoso: organizzò subito un pranzo con Gesù invitando anche i suoi amici pubblicani e peccatori.** Uno strano convito che prefigurava però quella gioiosa festa che è il banchetto della vita e che Gesù stesso è venuto a preparare: comunione fraterna vera, sincera e profonda tra gli uomini. **Da quel momento Matteo non siede più per raccogliere le tasse, diviene discepolo** e chiama i peccatori per far festa con lui attorno a Gesù. Il mondo non comprende quanto sta accadendo, ma è proprio questa la novità del Vangelo: **tutti possono essere toccati nel cuore e cambiare vita, soprattutto i peccatori.** E Gesù lo chiarisce: **"Non hanno bisogno del medico i sani, ma i malati". Infatti sta scritto: "Misericordia voglio e non sacrificio".**

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, rinnoveremo a Gesù la nostra promessa a seguirlo fedelmente tutti i giorni della nostra vita dentro percorsi di perenne conversione a Lui e alla sua Parola di vita. Pregheremo:

Converti il mio cuore a te, Gesù, che io cerchi te, mi percepisca amato da te e ami tutti in te.

Ecco la voce di un consacrato, uomo spirituale Giovanni Vannucci : *La Chiesa è a servizio dell'uomo e l'uomo che avvicina la Chiesa dev'essere non soltanto accostato alla vita di Cristo, ma deve ricevere una vita più abbondante. Non una vita accartocciata, appassita, inibita, ma una vita piena, la vita dei figli di Dio, quella che Dio stesso ha sognato per noi.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per il Papa, i patriarchi, i vescovi e i sacerdoti, perchè annuncino la salvezza, vivendo davanti a tutto il popolo il vangelo delle beatitudini ?
- Preghiamo per le autorità civili, perchè siano esempio di onestà e rettitudine nell'amministrazione e nell'esercizio delle cariche pubbliche ?
- Preghiamo per gli uomini e le donne che il Signore chiama alla vita religiosa e sacerdotale, perchè sappiano seguirlo ponendo nelle sue mani il loro futuro ?
- Preghiamo per quelli che vivono lontani da Cristo, perchè sentano che Gesù è venuto per loro ed è loro vicino nell'amore e nell'attesa ?
- Preghiamo per noi, perchè ci asteniamo dal giudicare e impariamo a sentirci tutti fratelli nella debolezza e salvati dalla misericordia di Dio ?
- Preghiamo perchè ci impegniamo a conoscere la Bibbia ?
- Preghiamo per le persone che approfittano della bontà altrui ?
- Paolo ci invita a vivere le virtù dell'umiltà, della mansuetudine, della pazienza e della carità-amore. Quanto ci costa nella nostra vita quotidiana di Comunità o di famiglia metterle in pratica? Come ci aiutiamo reciprocamente a realizzarle?

7) Preghiera finale : Salmo 18

Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

*I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.*

*Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.*